

Perché è importante votare

I 4 sì dell'Apocalisse

di **Natalia Marino**

Devono pronunciarsi almeno 24 milioni di cittadini. Uno straordinario schieramento trasversale

Se varchi l'ingresso del numero civico 56 di via del Gesù, a Roma, due passi più in là della piazzetta che un tempo fu sede storica della Democrazia Cristiana, ti accoglie un gruppo di ragazze e giovanetti sorridenti e vivaci. Garbo e grazia però, nel quartier generale del Comitato Promotore dei quattro referendum sulla procreazione medicalmente assistita, non riescono a velare un lavoro febbrile. C'è chi pesta i tasti del computer e aggiorna minuto per minuto il portale Internet, chi ha il compito di organizzare la rete dei comitati in Italia, chi deve spedire manifesti, opuscoli, volantini.

I giorni del giudizio

Sono tutti in gara contro il tempo perché mancano solo poche settimane all'appuntamento che il 12 e 13 giugno sottoporrà all'esame popolare degli italiani quattro articoli chiave della controversa legge 40, la più rigida tra le normative europee in materia di fecondazione in vitro. Quattro crocette sul sì o sul no decideranno nel nostro Paese il destino della ricerca scientifica, della salute delle donne, della possibili-

tà di avere figli sani, di donare ovuli e spermatozoi alle coppie sterili.

Il Comitato promotore che si è formato nei giorni successivi all'approvazione in Parlamento della discussa legge sulla procreazione è composto da uno schieramento trasversale che raccoglie esponenti politici di Democratici di Sinistra, Radicali, Comunisti Italiani, Margherita, Nuovo PSI, SDI, Forza Italia, PRI, dirigenti della CGIL, donne e uomini di molte associazioni.

«La sfida più grande è raggiungere il quorum, e per questo servono i voti di almeno 24 milioni di cittadini, anche residenti all'estero», spiega Antonio, uno dei coordinatori della macchina organizzativa, aria da bravo ragazzo e che come molti di questi giovani ha una tessera dell'ANPI in tasca.

L'astensionismo è il nemico più insidioso perché contro la barriera del 50 per cento più uno degli aventi diritto al voto che rende valida la consultazione, si sono infranti negli ultimi 10 anni tutti i referendum proposti. Quest'anno, per la prima volta, gli italiani che vivono disseminati per il globo riceveranno a casa il certificato elettorale. Ma quanti siano i residenti all'estero ancora non si sa, non esiste una cifra ufficiale e gli elenchi del Viminale non collimano con quelli dei consolati. In gioco ci sono centinaia di migliaia di votanti che possono fare la differenza. Nessuno dimentica quando, nel 1999, per soli 140.000 voti il referendum sul sistema maggioritario fallì il quorum.

Missione impossibile?

Oggi a via del Gesù, nei locali messi a disposizione dal sen. Achille Occhetto, la parola d'ordine è informare. «Siamo convinti che le parti più repressive della legge sulla procreazione saranno abrogate se gli italiani si recheranno alle urne», dice Paola, collaboratrice dell'ufficio stampa dei referendari. Forte di questa consapevolezza lo schieramento del favorevoli alla legge 40 chiama apertamente alla diserzione per sabotare i referendum. La linea è stata dettata lo scorso gennaio dal presidente della Confe-





renza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini. In nome dell'embrione e delle norme costruite intorno alla sua sacralità, la Cei ha lasciato intendere di considerare vincente la tattica del non voto. Il governo Berlusconi si è subito adeguato, mettendo in calendario la consultazione in una data più adatta ad una cabina balneare che ad una elettorale. Nel Berlusconi-bis, il nuovo ministro della Salute, Francesco Storace, ha un debito di riconoscenza verso molte parrocchie e associazioni cattoliche che durante la campagna per le regionali lo hanno molto sostenuto, seppur con magri risultati, nella sfida col neo governatore del Lazio, Marrazzo.

Cose di donne... e uomini

Il Comitato si affida al buon senso e alla sensibilità degli italiani, soprattutto delle donne. Ma la materia di questi referendum non è troppo complessa per essere compresa dalle persone comuni? «Niente affatto» intervengono all'unisono Simone e Patrizio, quarant'anni in due, che si sono fatti le ossa questa estate raccogliendo le firme. «Ricerca sull'embrione, numero di ovociti fecondati da impiantare, diritti del concepito e diagnosi genetica

preimpianto ci sembravano concetti difficili, ma poi abbiamo capito che non era così ascoltando le persone che volevano assolutamente firmare». Insieme alle firme, questi ragazzi, hanno colto la rabbia delle donne cui è negata la gioia di una gravidanza; l'amarrezza profonda di chi, essendo portatore di malattie gravissime, non vuole pescare nella lotta dei geni per avere un bimbo sano; la speranza delle coppie che vogliono mettere al mondo un figlio per aiutarne un altro, nato malato.

Mamma, li turchi!

Sono le stesse storie che un'indagine pubblicata da *Il Sole 24 ore* traduce in cifre. I dati forniti da sei importanti centri per la fecondazione assistita rivelano che, a causa delle rigide procedure introdotte dalla nuova legge, la percentuale di successo delle gravidanze in vitro è diminuita, mentre è cresciuto il numero di aborti. Si sono di conseguenza ingrossate le fila dei profughi della provetta made in Italy, accolti in molti istituti stranieri.

Ricordate la vicenda della bimba turca che donò le staminali al fratellino malato di talassemia? Il trapianto fu eseguito con successo a Pavia, suscitando l'entusiasmo dell'allora

ministro della Salute, Girolamo Sirchia che dimenticò di aggiungere che quella bimba era frutto di una selezione genetica, vietata in Italia, avvenuta al Memorial Hospital di Istanbul. Lo stesso centro cui, pochi giorni fa e per lo stesso motivo, si è rivolta una coppia di Lecce. Ma dopo il clamore e le polemiche di allora, la notizia del primo "baby designed" italiano è passata praticamente sotto silenzio. Il nuovo cammino della speranza sembrerebbe portare dritto in Turchia, dove oltretutto ci si avvale di qualificatissimi ginecologi italiani in trasferta.

L'età dell'innocenza

Moltissime sono le iniziative che si stanno promuovendo in tutta Italia per favorire l'abrogazione parziale dei quattro articoli cruciali. I comitati hanno preparato punti informativi in occasione della festa della mamma, concerti, sagre, merende, balli, anche in piccole contrade. All'insegna dello spirito gaio, ottimista e fiducioso di chi voterà sì. Qualcuno sogna anche una manifestazione nazionale a conclusione della campagna referendaria.

Tuttavia la maggior parte degli appuntamenti è assolutamente seria e impegnativa. Medici e scienziati partecipano a convegni in cui si affrontano tutte le questioni "calde". A cominciare dalle varie possibilità di cura prospettate dalla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Ricerca scomunicata dalla Chiesa perché in contrasto con la Natura e la sacralità della vita e proibita dalla legge 40 in tutte le forme. È perfino vietato utilizzare i 30.000 embrioni, frutto di precedenti fecondazioni in vitro, destinati a sicuro degrado nelle celle frigorifere dei laboratori. L'embrione, sostiene la Chiesa, è già una persona fin dal momento del concepimento, quan-

Per il voto del 12 e 13 giugno 2005

Le donne dell'ANPI invitano i cittadini italiani a non disertare le urne e a votare **quattro Sì** ai referendum sulla procreazione medicalmente assistita.

Voteremo Sì perché questa legge offende la libertà e la dignità delle donne, mettendo a rischio la loro salute. **Voteremo Sì** affinché si affermino quella visione aperta e laica della società e quei valori di pluralismo etico per i quali abbiamo combattuto. **Voteremo Sì** per dare al nostro Paese una legge umana, saggia e democratica.

Quattro Sì per un atto d'amore e di solidarietà verso le donne e di fiducia nella scienza e nella ricerca.

Il Coordinamento Nazionale Femminile dell'ANPI

do i patrimoni genetici della madre e del padre si incontrano.

Diversa la posizione di molti scienziati: fin dallo sviluppo della prima cellula che contiene i 46 cromosomi del patrimonio genetico, madre natura opera molte selezioni (solo il 15-20 per cento degli ovociti fecondati diventa embrione e si impianta nell'utero), saggiando e scartando i possibili embrioni difettosi. Secondo la convenzione scientifica internazionale di impostazione laica, l'embrione, almeno fino al 14° giorno, ha solo potenzialità di vita. Non può ancora essere considerato persona in quanto non ha sviluppato neppure i filamenti per dare origine a cervello e sistema nervoso.

«Non sappiamo se dalle cellule embrionali otterremo tutti i risultati sperati. Le prospettive sono molto incoraggianti» spiega il professor Alberto Oliverio, docente a «La Sapienza» di Roma, firmatario di un appello contro la legge assieme al premio Nobel Rita Levi Montalcini, a Margherita Hack, Umberto Veronesi, Carlo Flamigni. «Nessuno vuole togliere energie e finanziamenti allo studio delle cellule staminali adulte (le uniche approvate dalla Chiesa, ndr), sulle quali la comunità scientifica lavora da oltre 40 anni. Ma da quando sono state messe a punto le tecniche per coltivare le embrionali si sono aperti orizzonti insperati per la cura di malattie come il Parkinson e l'Alzheimer e di tu-

mori oggi inguaribili. La scienza non promette affatto certezze, chiede solo di cercare. Ovviamente secondo le regole decise dalla società».

Il paradiso è in California

Fin dal 2001, l'Inghilterra permette la ricerca sulle cellule staminali embrionali, sotto il controllo di un'Authority per la fecondazione e l'embriologia. Anche la Cina aspira al ruolo di prima potenza mondiale in questo campo. Grazie a una diversa concezione etica, dispone in abbondanza di ovuli congelati e embrioni di scarto. La terra della grande muraglia vanta cervelli di prim'ordine che hanno il doppio obiettivo di dar lustro al Paese, regalando alla Cina il primo premio Nobel per la scienza, e di diventare molto ricchi. Governo e privati incentivano in tutti i modi biologi e genetisti, valutando anche le consistenti ricadute commerciali che avranno i risultati di tanti sforzi, una volta brevettati e venduti all'Occidente.

Negli Stati Uniti, dove il presidente George W. Bush ha tagliato i fondi federali per le ricerche sulle staminali embrionali, non tutti sono disposti a rinunciare alle potenzialità terapeutiche e economiche offerte

dalle tecnologie della vita. Così, sei mesi fa, lo Stato della California ha scelto di investire sulla ricerca embrionale una cifra da capogiro: tre miliardi di dollari, sonante denaro pubblico, da utilizzare in dieci anni. Il progetto, sostenuto dal governatore repubblicano Arnold Schwarzenegger, è stato sottoposto al vaglio popolare e i cittadini del Golden State hanno risposto in massa, accettando la Proposition 71 con il 60 per cento dei voti.

Questo è il futuro che bussava. Andiamo ad aprire? ■



Raimondo Ricci

(il nostro Raimondo Ricci, vicepresidente dell'ANPI) ha ricevuto, nella sua Genova, un premio prestigioso, in occasione del Sessantesimo anniversario della Liberazione: il "Grifo d'oro" che viene consegnato, ogni anno, ai cittadini benemeriti. Ricci, partigiano combattente deportato a Mauthausen, studioso emerito, avvocato, Presidente dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, ha avuto una intensa vita politica e amministrativa nell'ambito del Pci. È stato per molti anni parlamentare e ha fatto parte di alcune importanti commissioni d'inchiesta.

Ecco la motivazione che ha accompagnato la consegna del "Grifo d'oro": *«Il prestigioso riconoscimento viene conferito al senatore Raimondo Ricci nell'occasione della ricorrenza del 60° anniversario della Liberazione. È un atto dovuto da parte di Genova, città Medaglia d'Oro della Resistenza, in considerazione della storia personale del senatore Ricci, del suo ruolo nel periodo della Resistenza e del suo successivo impegno nella città di Genova per la preservazione della memoria di quegli anni, alla presidenza dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. Attraverso questo riconoscimento la città vuole dimostrare la sua gratitudine al senatore Ricci per l'impegno costante, attraverso molteplici iniziative, testimonianze, studi e interventi a salvaguardia e perpetuazione della memoria, dei valori e degli ideali della Resistenza, su cui è fondata la nostra Repubblica».*